INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 20 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Semper non flectar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malmana	36	18	9
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	36	18
Stati fuori dal- l'Unione Post.	speciali, quotid.	90	45	23
	» settim.	44	22	11

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Abbonamenti dal 1° settembre

La **GAZZETTA PIEMONTESE** *, uno dei giornali di formato più grande, con informazioni le più varie ed estese, con servizio telegrafico copioso e diligente, con scritti originali dei migliori autori e corrispondenti, con due romanzi in appendice, è divenuto anche uno dei giornali* **più a buon mercato** *che si pubblichino in Italia*

L'abbonamento costa:

Lire 18
per un anno

Lire 10 per un semestre — **Lire 1 80** per un mese

Ogni abbonato ha in dono la **Gazzetta Letteraria.**

Il nuovo romanzo.

Non oseremmo di aumentare, anche solo per un giorno, l'aspettativa dei nostri lettori. **Domani** incomincieremo, senza fallo, il romanzo

La Maestra Bella.

I nostri assidui già sanno che in questo nuovo lavoro del Di San Giusto è raffigurato un quadro di vita moderna ed italiana, nel quale, in mezzo a caratteristici tipi tratti dal vero, campeggia la dolce e delicata figura di una buona maestra. Non staremo a dire altro, tanto più che si approssima il momento in cui essi potranno conoscere le prime vicende della gentile protagonista.

Confidiamo nel buon esito del romanzo.

A quale dei lettori, difatti, non piacerà **La Maestra Bella?**

Il bill « Mac Kinley » in America
ed il rincrudimento del protezionismo in Europa

Nel mondo economico un grave fatto si rivela oggigiorno: un forte rincrudimento delle teorie protezioniste in fatto di commerci e dogane; teorie che da lungo tempo, a dir vero, vanno propaggiando le loro radici in tutti gli Stati dell'uno e dell'altro emisfero.

Il sintomo di questo rincrudimento ce lo dà un progetto di legge americano che corre oggidì per le bocche di tutti il famoso *bill* Mac Kinley, di cui i lettori avranno sentito frequentemente a parlare di questi giorni e che sarà molto probabilmente adottato dagli Stati Uniti nello scopo di difendersi dalla concorrenza europea.

Era da aspettarsi che dopo l'avvento del partito repubblicano agli Stati Uniti il protezionismo avrebbe trovato quel forte appoggio sognato da Monroe e dai suoi correligionari e sarebbe stato spinto fino alla sua ultima portata. L'ultima espressione di esso ce lo dà punto il progetto del Mac Kinley, che è attualmente in discussione al Senato di Washington e sarà votato nelle prime settimane dell'entrante mese di settembre.

Volete conoscere in che consiste questo *bill* Mac Kinley? Questo progetto di legge, vero codice dell'ostracismo americano contro i prodotti degli altri paesi, dopo aver proposto notevoli aumenti sopra tutte le voci, vuole che l'importatore fornisca alle dogane americane una fattura in quattro copie contenente la descrizione della merce e la moneta mediante la quale il pagamento è stato eseguito.

Questa fattura dovrà essere presentata prima dall'imbarco della merce al console od all'agente consolare degli Stati Uniti del distretto dove la merce è stata fabbricata e acquistata per essere esportata.

La fattura deve portare inoltre una dichiarazione attestante che essa è esatta e veridica, firmata dall'acquirente, dal fabbricante, dal proprietario o dal loro rappresentante e deve contenere la enumerazione delle condizioni di acquisto. In mancanza della fattura, l'importatore od il consegnatario dovranno fare, al luogo d'arrivo, una dichiarazione scritta e *giurata* annunciante l'impossibilità nella quale essi si sono trovati di produrre una fattura. La dichiarazione dev'essere poi ancora accompagnata da un documento speciale che indichi dove, quando, da chi e a quali condizioni la merce è stata acquistata.

Da tutto ciò il progetto assume già l'aria di un'assoluta fiscalità; ma non ha qui termine l'enumerazione delle formalità esse. Nonostante tutte le fattore, le dichiarazioni, i controlli, i giuramenti, la dogana potrà aver il diritto di interrogare per conto proprio l'importatore od il consegnatario e di far procedere ad una perizia delle merci. I periti potranno pronunciarsi anche senza il contraddittorio degli interessati, e giudicare arbitrariamente: contro la loro sentenza vi è appello alla Corte di circuito, ma per inoltrare tale appello il *bill* Mac Kinley impone sì complicate formalità, che questa facoltà finisce per rimanere illusoria.

Nelle sanzioni penali il progetto è poi di un rigorismo draconiano. Qualsiasi dichiarazione rimarittimi di Francia contro la gran voce delle regioni agricole e manifatturiere assai più estese che chiedono ed implorano gli alti dazi e la forte protezione?

Il torrente protezionista ricaverà dal *bill* di Mac Kinley, approvato in una delle contrade più manifatturiere del mondo, nuove forze e nuova impetuosità. Chi potrà resistervi?

Di fronte all'elevarsi di barriere tutte le nazioni saranno costrette a premunirsi, poichè non è certo possibile che frammezzo a Stati protezionisti possa reggere un paese libero-scambista; occorrerebbe che potesse sopportare tutta l'importazione che si convergerebbe su di lui senza avere i beneficii della esportazione. Così vediamo che dopo la Francia, la quale col 1892 sarà denunciare tutti i trattati ed isolarsi completamente, anche la Russia prende l'abbrivo per la stessa strada e con un recentissimo *ukase* aumenta del 20 0[0 tutti i dazi, salvo poi a provvedere per una revisione generale della tariffa.

Così in tutta Europa si va man mano preparando la grande, la nefasta dittatura del protezionismo per forza degli interessi coalizzati della produzione industriale. Che importa ai protezionisti che l'agricoltura soffra, che i coltivatori si trovino in strettezze ognora da tutti ammesse e riconosciute, se per i debiti contratti, sia per i bassi prezzi dei prodotti agrari? Ad essi pare che unico scopo da conseguirsi sia quello di tener in piedi l'edifizio industriale, tirato su a forza di dazi su prodotti esteri.

L'applicazione integrale del principio protezionista si risolve in un danno enorme per i consumatori, nel senso che sono obbligati a pagare i prodotti più volte il loro prezzo naturale, e per i produttori meno protetti (e nel caso nostro per gli agricoltori), i quali nella grande serrata dei mercati sono colpiti dalla plotora dei prodotti e quindi condannati a subire prezzi derisori che nessuna coalizione potrà riuscire a tener alti.

E da questo punto di vista noi giungiamo facilmente ad altre sconfortanti considerazioni.

Fin dal 1850 la sapienza politica di quel grande statista che fu il conte Cavour dettava quest'aurea sentenza: « I vincoli che si pongono all'industria « od al commercio, quand'anche a prima vista si « presentino sotto l'aspetto di protezione alla classe « povera, tornano a suo detrimento ».

La fatidica parola del grande uomo ha oggi la sua più grande affermazione. Abbiamo visto svilupparsi in questi anni grandemente l'industria, e abbiamo osservato come il lavoro, per le grandi iniziative e per l'attività centuplicata della produzione, abbia irradiato i suoi benefici effetti a vere moltitudini. Ma non perciò le condizioni del proletariato si sono migliorate: col lavoro date alle masse il modo di vivere, ma col tener elevati i prezzi dei generi di prima necessità voi rendeta difficile la vita e inasprite gli animi. E poi quanta fonte di attività, di lavoro, di produzione si viene a disseccare restringendo i mercati e gli scambi! Ecco dove la questione sociale fa capolino sotto la bandiera del protezionismo. E la questione sociale oggigiorno si impone e si fa minacciosa! Così l'avvento d'uno sfrenato protezionismo potrebbe preparare il ritorno ad errori e ad aberrazioni che già hanno contristato i tempi passati ed a precipitarci in quella crisi sociale che si cerca di evitare e per la quale tante menti poderose vanno cercando una quieta, razionale soluzione.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 5,15 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che autorizza l'alienazione di alcuni beni dello Stato; un altro decreto sulle norme pel conferimento degli impieghi di vice-segretario amministrativo e di ragioneria presso il Ministero delle finanze e di vice-segretario amministrativo presso le Intendenze; un terzo decreto che autorizza i Comuni di Sarezzano, Moncestino, Oviglio, Garessio, Montaforte d'Alba ad eccedere con la sovraimposta sui tributi diretti per l'anno 1890 il limite medio raggiunto nel triennio 1884-85-86; altro decreto approvante il nuovo regolamento per la esecuzione della legge sugli appalti dei lavori pubblici da concedersi alle Società cooperative di produzione e lavoro; e infine un decreto che erige in ente morale l'Asilo infantile di Roccadebaldi.

— Nella prima quindicina di settembre il Papa dirigerà ai vescovi un'enciclica sulla questione sociale, intorno alla quale lavora fino dal 1888. Si afferma che il Papa svilupperà le idee enunciate già in parecchi suoi discorsi, specialmente quelli tenuti agli operai francesi nel loro pellegrinaggio a Roma.

— L'ex-ambasciatore spagnuolo Del Mazo domani lascierà Roma e si recherà a Monza a presentare al Re le lettere di richiamo.

— Al varo della *Sardegna* si troveranno a Spezia le corazzate *Lepanto, Italia, Duilio, Dandolo, Ruggero di Lauria, Castelfidardo, Ancona*, gli incrociatori *Monzambano, Montebello, Goito, Volgore, Confienza, Partenope*, e le torpediniere di alto mare *Falco, Avvoltoio, Aquila, Sparviero*.

— L'on. Bonasi, reggente il sotto-segretariato per gli affari interni, ha invitato tutti i prefetti di trovarsi alle loro residenze il 10 settembre.

— Saringhini, direttore-capo del personale al Ministero delle finanze, è collocato a riposo dietro sua domanda — Bandasio, direttore di divisione di seconda classe, è promosso alla prima — Radicella, capo-divisione del tesoro a riposo, è nominato conservatore delle ipoteche.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* [illegible]

LA GRANDE RIVISTA DI MONTICHIARI
alla presenza dei Reali.

MONTICHIARI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Forti acquazzoni durante la notte allagarono i campi, continuando stamane mentre le truppe si disponevano per la rivista nel modo indicato. Ciò nonostante, una folla immensa è accorsa da Brescia, dai Mantovano, dal Cremonese e da Verona; calcolasi a ventiseimila almeno gli spettatori, ad un numero infinito le vetture.

La Regina arrivò alle 6,45 alla stazione di Ponte San Marco, dove attendevano due carrozze reali scortate da corazzieri, e giunse al campo della rivista alle 7,30. Il cielo erasi già rasserenato; il sole splendeva. Poco dopo giunse il Re, col Principe di Napoli, col Duca d'Aosta e con seguito numeroso. Il Re si avvicinò al palco della Regina, che gli andò incontro a salutarlo.

Il Re cominciò quindi a percorrere la fronte delle due linee; ciascuna delle quali estendevasi per circa 2500 metri. Il Re andava al passo. Mentre passava sulla fronte della seconda linea, la prima ammassavasi al fondo della braghiera dalla parte di Castenedolo disponendosi per lo sfilamento.

Questo cominciò subito appena terminata la rivista della seconda linea. Il Re si collocò a sinistra del palco della Regina, rimanendo qualche passo avanti in seguito alla stessa linea del palco. I due corpi d'esercito sfilarono nell'ordine indicato. La fanteria con battaglioni formati in linea di colonne per compagnie; la cavalleria in colonna serrata di squadroni; le brigate d'artiglieria in colonne per batteria; l'artiglieria e la cavalleria sfilarono al trotto. Applausi continui durante lo sfilamento, specie della cavalleria, dei bersaglieri e dell'artiglieria. Durante la rivista, una deputazione di signore mantovane, accompagnate dal sindaco, presentò magnifici fiori alla Regina. Lo sfilamento durò circa due ore.

Appena terminato, la Regina si avviò in carrozza nuovamente alla stazione di Ponte San Marco per ripartire per Monza. Il Re, il Principe di Napoli e il Duca d'Aosta la accompagnarono. I Sovrani furono calorosamente acclamati all'arrivo e alla partenza dal campo.

Il Re partirà da Montichiari stasera. Domani si recherà a Bergamo, dove pernotterà alla Prefettura, per visitare lunedì gli stabilimenti industriali di Val Soriana. Il Re, accompagnato la Regina a Ponte San Marco, ritornò alle 11,25 a Montichiari col Principe di Napoli, col Duca d'Aosta, col ministro Bertolè-Viale, col generale Ricotti, cogli ufficiali esteri e col seguito.

MONTICHIARI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il generale Ricotti, direttore superiore delle manovre, diresse alle truppe l'ordine del giorno seguente:

« Sua Maestà mi incarica di esprimere la sovrana « sua soddisfazione pel modo col quale i varii comandi hanno condotto le manovre e per le prove « di buona volontà, disciplina ed istruzione date « nelle marcie stesso sia dalle classi sotto le armi, « sia dai richiamati della classe del 1864, che pos- « sono essere additati come esempio ai giovani soldati.

« Sua Maestà inoltre si è compiaciuta di manifestarmi la piena soddisfazione sua pel marziale contegno dimostrato dalle truppe nella rivista di stamane malgrado le sfavorevoli condizioni atmosferiche che la hanno preceduta. — Firmato: *Tenente generale direttore superiore*. RICOTTI. »

MONTICHIARI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il Re pernotterà qui. Partirà domattina alle 7,35 col Principe di Napoli e col Duca d'Aosta direttamente per Bergamo.

Castenedolo, 30 agosto (ore 1 pom.).

(Eszo) — La scorsa notte ha piovuto dirotto; tutti gli accampamenti inondati; in molti i soldati dovettero abbandonare le tende invase dall'acqua.

A Castenedolo ieri sera gli ufficiali del bersaglieri, adunatisi in un antico oratorio messo tutto a trofei di bandiere, diedero una festa coll'intervento di molto signore e signorine. Allegria vivissima.

Poco dopo si mise un *dolman* color avana-chiaro guarnito di frangia scura. Io la vedevo benissimo, unico giornalista ammesso da principio nel palco attigno a quello reale.

Alle 8 in punto echeggiarono tutte le fanfare colle note della Marcia Reale. Il Re seguito da brillante stato maggiore. Erano tutti in alta tenuta, sauf'elmo; solo l'addetto inglese e quello tedesco avevano l'elmo piumato. Entusiastiche ovazioni. Il Re, il Principe di Napoli, il Duca d'Aosta camminavano in testa. Avevano il Collare dell'Annunziata. Il Re aveva anche la medaglia d'oro del colera e quelle delle campagne.

La Regina scese dal palco, fece un gran inchino al Re, poi gli strinse la mano; il Re le disse in piemontese: *Ti sei bagnata?* Dopo poche parole la Regina salì sul palco e il Re al gran galoppo partì per percorrere il fronte delle truppe. Alle 8,30 si vuiva a collocare presso il palco reale, un po' più innanzi a sinistra, e cominciò la sfilata. Un po' prima tre signori vestiti assai dimessamente presentarono alla Regina un bel mazzo di fiori a nome delle *donne mantovane*. Sul nastro di seta bianca v'erano le dette parole.

La sfilata cominciò col generale Ricotti e il suo stato maggiore, poi seguì nell'ordine che pubblicheremo.

La Regina stette sempre in piedi; da una borsa di *pelouche* color castagno un binocolo a manico di tartaruga e osservò minutamente tutto, guardando nel programma i corpi a cui le truppe man mano sfilanti appartenevano.

La fanteria sfilò per battaglioni in massa con fronte di compagnia di 80 uomini. Benchè il terreno fosse accidentato, sfilò benissimo, specialmente il 25° e 26° fanteria.

Il Re salutava ogni battaglione colla mano alla visiera e la Regina colla testa e col sorriso.

Gli applausi della folla incominciarono quando sfilò il 6° bersaglieri e si rinforzarono al passaggio al trotto dell'artiglieria. Alla carica poi brillantissima della cavalleria Savoia e Monferrato furonvi calorosissime ovazioni. E invero lo spettacolo era stupendo, magnifico, indescrivibile. Il sole brillava e dava magiche iridiscenze su quella selva d'armi lucenti e su quel turbinio di colori vivaci.

Alle 10 cominciò, dopo breve pausa, lo sfilamento del secondo Corpo d'armata. Vivi applausi al 10° bersaglieri, all'artiglieria, alla cavalleria, che galoppò alla carica. Un vero entusiasmo destò il Conte di Torino, secondogenito del principe Amedeo, quando passò a gran carica, alla testa del suo plotone del 3° squadrone di Nizza cavalleria. Molto bene le musiche tutte suonanti a due per volta, specie quella del 1° e 4° cavalleria, che suonò benissimo la marcia dell'*Anvers*, e quella del 25° e 26° fanteria. Alle 11 lo sfilamento finiva. La Regina scese dal palco; venne salutata dal Re che le disse in piemontese: *Ora ti raggiungo*, e salì in vettura. Altri due grossi mazzi di fiori vennero in mano collocati. Partì tra vive ovazioni. Era assai allegra, colorita. Dimostrò dispetto quando un Tizio, che nessuno seppe dirci chi fosse, s'imbrancò tra noi, e a pochi passi da essa, le mise addosso la sua macchina fotografica. Girò subito la testa con aria di uggia.

Il Re, dopo aver percorso di nuovo il fronte delle truppe ammassate a nord della braghiera, raggiunse al galoppo la vettura della Regina e l'accompagnò fino alla stazione di Ponte San Marco, di dove ripartì alle 11,30. Il Re andò poi a Montichiari.

Ringrazio la cortesia del capitano dei carabinieri Cravosio, già di stanza a Genova, al quale devo molti, solo, accedere al palco reale.

Il soldato Manca, di Sassari, del 42° fanteria, ieri, a Calcinato, volle prender un bagno in una roggia. Colto da sincope, vi morì annegato.

Partenza improvvisa di Crispi.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 11,40 pom.* — Iersera a tarda ora, senza che nessuno ne sapesse nulla, Crispi si imbarcò a bordo del *Principe Oddone*, messo interamente a sua disposizione, accompagnato esclusivamente dal comm. Bonanni, della Navigazione Generale.

Nessuno finora conosce la destinazione, che qualcuno crede sia Siracusa.

Il *Pungolo* dice che la vera nella sarebbe stata indicata al comandante del piroscafo solo all'uscita dal porto.

Le chiacchere sul boulangismo.
Re Umberto non andrà alla Spezia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore 8,50 ant.* — Rochefort pubblica nel suo *Intransigeant* un articolo sopra gli addebiti fatti a Boulanger di assersi recato a Prangins presso il principe Gerolamo Napoleone. Dice che Boulanger commise un grave errore visitando il principe; però il Comitato nazionale nulla ne sapeva.

Conchiude dicendo che Boulanger si lasciò ingannare dai nemici della Repubblica che lo attorniavano.

Il boulangista Laguerre, in un articolo della *Presse* deplora la pubblicazione del libro *Les coulisses du boulangisme* e nega di essersi l'ispiratore. Aggiunge che il *Mermeix* ha cessato di collaborare nella *Presse*.

— Secondo un telegramma al *Figaro*, re Umberto non si recherà alla Spezia in occasione del varo della *Sardegna* e della visita della squadra francese.

Gli Stati Uniti.
Un generale ucciso al Messico.

NUOVA YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Blaine pronunziò ieri un discorso a Waterville. Dichiarò che gli Stati Uniti non cercano di estendere il territorio; non vogliono annettersi nessun paese, nemmeno gli abitanti non ne chiedono l'annessione.

— Si ha dal Messico: Il generale rivoluzionario Berrindin è rimasto ucciso mentre soltava contro gli agenti che lo arrestavano.

Socialisti e militari in Germania.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*) [illegible]

vano domani alle 10 antimeridiane con dodici persone del seguito.

Stambuloff.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Stambuloff fu calorosamente accolto in tutto il viaggio nella Bulgaria meridionale, specialmente dagli abitanti di Eskizagra ed Eschirpan.

L'avvelenamento di Ismail-pascià.

Telegrammi da Roma annunciarono ieri che Ismail-pascià, ex-khedive d'Egitto, notissimo in Italia, ove dimorò per molti anni, è stato avvelenato a Costantinopoli. Ismail aveva acquistato un villino in Roma, ove abitava, e non si recò nel Bosforo che dietro inviti persistenti del sultano, che pretendeva di non poter fare a meno dei consigli di lui. Appena giunto, venne sequestrato e nessuno lo vide più. Molti suoi vecchi amici si presentarono al suo palazzo, ma fu loro risposto che non riceveva nessuno. Alle sue replicate istanze per poter andare a passare qualche tempo a Wiesbaden o a Trouville, il sultano rispose sempre negativamente. Coloro che sanno quanto egli amasse il soggiorno delle capitali europee, possono dedurne che non era più libero delle proprie azioni. Le voci dell'avvelenamento trovano perciò credito. All'Ambasciata turca, pur dichiarando di non saper nulla dell'attentato, riconoscono gentilmente che Ismail trovavasi in istato di quasi prigionia. Ismail, lasciando l'Europa, portò seco in rendita italiana, obbligazioni della città di Parigi e buoni del credito fondiario per oltre due milioni di sterline. Era morfinomane, e recenti notizie lo dicevano colpito da alienazione mentale.

Il *Daily Chronicle* e la *Morning Post* confermano l'avvelenamento.

BORSA UFFICIALE.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0[0	L.	10 —
» 3 0[0	»	59 20
Hambro	»	100 25
Azioni Banca Nazionale	»	1750 —
» Credito Mobiliare Italiano	»	610 —
» Banco Sconto e Sete A	»	142 —
» » » B	»	140 —
» Banca di Torino	»	490 —
» » Industria e Commercio	»	— —
» » Romana	»	1050 —
» » Il Pinerolo	»	100 —
» » Tiberina	»	97 —
» » Subalpina	»	80 —
» » di Vercelli	»	100 —
» » Popolare di Torino	»	— —
» Credito Torinese	»	285 —
» Società Lavori Pubblici	»	80 —
» Società Italiana per il Gas	»	720 —
» Consumatori Gas-luce	»	170 —
» Cartiera Italiana	»	290 —
» Impresa Eagallino	»	5 —
» Cotoi Casale	»	70 —
» Acqua potabile in Torino	»	970 —
» Generale Immobiliare Agricola	»	480 —
» Cassa sovvenzioni impreso	»	810 —
» Società min. di Rame ed ossi. metall.	»	5 —
» Ferrovie Meridionali	»	715 —
» » Mantova-Modena	»	130 —
» » Biella	»	400 —
» Società Torinese Tramways	»	— —
» Ferrovia economiche, 1ª Emiss.	»	315 —
» » » 2ª	»	315 —
» Fondiaria Italiana	»	520 —
» Manifatture Lane Borgosesia	»	570 —
» Società Credito Meridionale	»	170 —
» Ferrovia Pinerolo, 1ª Emiss.	»	374 —
» » » 2ª	»	321 —
» Soc. Ital. Ferr. Sicule 1ª emiss.	»	300 —
» » » 2ª emiss.	»	300 —
» » Tardy e Benech	»	325 —
» » Agricola Cirio	»	10 —
» Di risanamento e costruzioni	»	190 —
» Ital. di Stat. sistema Grato	»	455 —
» Lateria e Costruzioni	»	91 —
» Officine di Savigliano	»	720 —
» Credito Ligure	»	105 —
» S. F. Second. della Sardegna 1ª Ser.	»	330 —
» » » 2ª Ser.	»	330 —
» Isolato S. Teodosio	»	90 —
» Credito Industriale	»	235 —
Obbligazioni Canali Cavour	»	270 —
» Ferrovie Romane	»	300 —
» » Meridionali	»	318 —
» » Sarde A	»	105 —
» » Sarde B	»	302 —
» » 1879	»	306 —
» » Vittorio Emanuele	»	328 —
» » Savona	»	310 —
» Ferr. Adr. Medit. e Sicule A	»	220 —
» » » » B	»	
» » » » C	»	
» » » » D	»	
» Ferr. Secondr. Sardegna	»	440 —
» Consorzio Irrigazione Verona	»	415 —
» » Reggio Calabria	»	107 —
» Elettro-Metallurgia	»	120 —
» Soc. An. Tram. Vercellese	»	409 —
Prestito della Provincia di Alessandria	»	425 —
» » di Salerno	»	440 —
» » di Torino	»	440 —
» Ferr. Ouneo 2ª emiss.	»	320 —
Cartella Fondiarie di San Paolo	»	509 —
» S. Paolo 3 1/2	»	462 —
» Banco Napoli	»	460 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 30 *agosto (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 39 60
» — per settembre » 39 80
» — pei 4 mesi ult. da nov. » 37 90
» — a 4 mesi di » 37 —
Mercato calmo.

ANVERSA, 30 *agosto (sera)*.

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 30 *agosto (sera)*.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 57 50
» *raffinato* disponibile » 108 50
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 27 50
» » a 4 mesi da ottobre » 26 80
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 30 *agosto (sera)*.

Cotoni — Mercato pesante. Cotoni americani in ribasso di 1/16. Cotoni brasiliani in ribasso di 1/16. Vendite della giornata. Balle N. 8000
di cui per la speculazione » 800
Importazioni » 8000
Americani a consegnare.
pel corrente 5 61/64
per novembre-dicembre 5 4/64

HAVRE, 30 *agosto (sera)*.

L'indirizzo politico del Governo.

Un giornale moderato di Roma, il *Fanfulla*, alludendo ieri l'altro ad un colloquio che il presidente del Consiglio avrebbe avuto con l'onorevole Bonasi, direttore dei servizi amministrativi al Ministero dell'interno, pretese sapere che vi si parlò della necessità di stabilire l'indirizzo di una nuova politica interna. Ciò, s'intende, in preparazione delle elezioni. A questa notizia il *Fracassa*, che, non si sa, ò in voce di attingere le sue informazioni da fonti dirette, oppose una smentita categorica, ma a nostro parere superflua, perchè la notizia del *Fanfulla* era per sua natura di quelle che si smentiscono da sè.

Il Ministero attuale non è nato ieri, e nella sua ormai antica presenza al governo ha potuto esplicare un programma che è naturale sia variamente giudicato, ma che non fu e non è privo di chiarezza, e non lascia luogo ad equivoci circa i propositi passati e gli intendimenti avvenire. Ora, qualunque atto improvviso che accennasse ad un nuovo indirizzo, non suonerebbe altrimenti che come una condanna del passato e non avrebbe altro risultato che di gettare il Paese nella confusione in un momento appunto in cui il Paese ha bisogno di vedersi spianata dinanzi una via ben chiara e ben delineata per dare il suo giudizio nella più prossima convocazione dei Comizi.

Quale possa essere questo giudizio poi, noi certamente non possiamo provederlo anticipatamente, però tenendo conto di certi sintomi isolati, ma non privi di valore, ci pare che il desiderio del Paese si riassuma in una sola aspirazione: che la politica del Governo continui ad essere inspirata a quel giusto mezzo che ha fatto la sua fortuna e sappia resistere alle pressioni di coloro che in un senso o nell'altro vorrebbero rimorchiarlo nel mare dei principii o dei sistemi.

A questo proposito, a noi pare che la situazione nostra attuale sia stata magistralmente ritratta da un giornale estero, che teniamo sott'occhio.

Discorrendo delle cose nostre il *Journal de Genève* dice: « Il giovine regno ha avuto la sua volta gli appetiti della giovinezza e le ambizioni dell'età matura. Da ciò ebbero origine gli imbarazzi finanziari attuali. Esso volle essere una grande potenza ed una potenza coloniale; tenere un esercito che ha il suo prezzo nel mercato diplomatico, ed una marina che conta per qualche cosa, ma che gli costa assai cara.

« Noi crediamo che il popolo italiano non si rammarichi di ciò nè che se ne penta; ma se la maggioranza della nazione incomincia a sentirsi un po' stanca di questa corsa vertiginosa e se prova il desiderio che si lasci riposare un po' il suo patriottismo e la sua borsa, chi potrà biasimarla?

« L'opinione pubblica, lungi dall'incoraggiare oggidì le avventure rivoluzionarie o altre, domanda a coloro che lo governano di trattenere la sua corsa al fine di permettere al Paese di respirare ed alle finanze di ritrovare il loro equilibrio. Questo bisogno è così forte e così generale che si impone al Governo ed all'on. Crispi. »

Ed è inutile negarlo: è proprio così.

Le agitazioni, a qualunque scopo mirino, non possono avere, nel momento attuale, altro risultato che di irritare l'opinione pubblica, naturalmente diffidente contro ogni novità non bene nè chiaramente concepita e spiegata. Un programma serio, spoglio dai pericoli di avventure ed indirizzato al ricupero del nostro equilibrio finanziario, ecco ciò che desidera, ciò che reclama la grandissima maggioranza del paese.

Ogni altro passo in senso diverso costituisce un pericolo.

I Reali a Firenze.

I funerali del generale De Saint-Pierre.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 9 *pom.* — È annunziato ufficialmente l'arrivo del Re, della Regina, del Principe di Napoli e di Crispi per la inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, che si farà il 20 settembre. La Regina si tratterrà qui alcuni giorni. Si preparano ai Reali festose accoglienze.

— Il Re ha inviato le sue condoglianze alla famiglia del nobile Alessandro De Saint-Pierre, tenente-generale nella riserva, morto qui l'altro giorno. Il Saint-Pierre era Grande Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia, decorato della medaglia d'argento e di quella di bronzo al valor militare. In lui si estingue uno dei brillanti e rigidi tipi dell'antico esercito piemontese che agli ufficiali d'oggi additarono la via del dovere, del patriottismo e della gloria. Era nato a Nizza Marittima il 13 dicembre 1808.

I funerali hanno avuto luogo oggi alle 10 ant. Il corteggio partì dalla casa dell'estinto, viale Principe Amedeo, N. 12, e percorrendo via Cavour, via dei Martelli, piazza del Duomo, fece capo alla Misericordia. Le truppe erano sotto le armi, parte lungo le stradale, parte in testa e in coda al corteggio, parte schierate sulla piazza del Duomo, avendo il De Saint-Pierre, come tenente-generale nella riserva, diritto agli onori di maggior-generale. Il trasporto funebre è riuscito imponente.

Dante e gli italiani della Monarchia austriaca.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 30, ore 3,5 *pom.* — Non risulta finora che il Governo intenda di proibire l'erezione del monumento a Dante a Trento. Fino ad ora, del resto, non potrebbe impedire che le sottoscrizioni, non essendosi ancora operato questo stadio. Piuttosto ci è la lusinga che la stessa Governo italiano metta un termine alle sottoscrizioni che per lo stesso scopo si fanno in Italia, colla nota del carattere assunto in qualche luogo da esse. Per comunicazioni avute da Roma, qui sanno che l'on. Crispi era fin da principio contrario a questa propaganda dantesca; in prova si cita il fatto — credo da voi non conosciuto — che il Municipio di Genova intendeva aprir esso la sottoscrizione con lire 5000, e non lo fece perchè il prefetto, a nome del ministro dell'interno, fece quant'era in suo potere perchè l'intenzione fosse abbandonata. Soltanto, quando l'iniziativa venne poi raccolta da Brenze, e seguita subito da altri Comuni, si vide che non era più possibile di soffocare il movimento e si rinunciò ad impedirlo.

Finora, fra il Trentino ed il Regno, si sono raccolte in tutto circa L. 125,000. Data una proibizione o delle sottoscrizioni o dell'erezione del monumento, si prevede che il Governo sequestrerebbe questi fondi, come fece per quelli del *Pro Patria*. In questo caso, vedete voi quali questioni spinosissime, anche di diritto potrebbero nascerne.

Riforme russe ed armene. Atrocità turche e montenegrine.

Il partito radicale serbo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: « Il Governo aumenterà tutti i dazi d'importazione eccetto pel thè, caffè ed olive. La misura è motivata dal rialzo del prezzo del rublo. »

— Il *Times* ha da Vienna: « In seguito alle rimostranze delle Potenze, il sultano promise di fare riforme radicali in Armenia. »

Lo *Standard*, da Vienna, nega le atrocità dei turchi in Armenia, ma segnala le incursioni e gli atti di ostilità dei montenegrini in Turchia.

La Serbia diresse alla Porta una nota insistente sulla necessità di garantire la sicurezza della frontiera, ove gli assassini si moltiplicano.

— *Il Daily News* ha da Belgrado: « Il partito radicale sarebbe alla vigilia di sparire; lo sostituirebbe il partito liberale promettendo una politica indipendente. »

Continua il panico a Buenos-Ayres.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — Le truppe restano ancora sotto le armi ogni notte per precauzione. Esiste un sentimento ostile contro l'Unione Civica, che combatte i ministri Roca e Levalle. La popolazione generalmente è fiduciosa nel Governo; l'agitazione nelle provincie calmasi.

La Commissione del Senato approvò il progetto del ministro delle finanze di emettere biglietti di tesoreria fino alla concorrenza di sessanta milioni. La liquidazione ieri portò serie perdite alla Borsa; sono annunziati parecchi fallimenti in conseguenza del ribasso dell'oro.

L'inventore del fucile francese collocato a riposo.

In Francia è molto commentato in questi giorni un decreto del ministro della guerra e presidente del Consiglio Freycinet che colloca a riposo il colonnello Lebel, l'inventore dell'attuale fucile dell'esercito francese. Il Lebel da più d'un anno non è in buone condizioni di salute. Il Ministero della guerra, in luogo di concedere al bravo ufficiale qualche mese di aspettativa, lo ha collocato a riposo. Il Lebel si è ritirato ora a vita privata presso la famiglia alla Côte, presso Villedômer (Indre et Loire).

Col collocamento a riposo venne conferita all'egregio ufficiale la croce di commendatore della Legion d'Onore, ed in questi giorni una deputazione di ufficiali del reggimento da lui comandato (il 122° fanteria) è venuta da Sédan a portargli le insegne della nuova onorificenza. La presentazione fu commoventissima. Il comandante (maggiore) Sallé, che avrebbe voluto recare al suo colonnello la spada di generale, che fra quelle mani valenti avrebbe brillato certo in qualsiasi occasione. Ma così non si volle! Il Sallé presentò quindi la croce di commendatore alla signora Lebel perchè colle sue mani ne fregiasse il petto del marito.

Il Lebel ringraziò commosso, e staccatasi dal petto la croce di cavaliere la offrì al comandante Sallé perchè la portasse in ricordo dell'antico colonnello.

Un uomo schiacciato dalla tramvia.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 8,25 *pom.* — Un treno tramviario ritornava stasera da Montichiari a questa città; i vagoni erano pieni zeppi di gente che si era recata ad assistere alla grande rivista. Un certo Catullo Bettarini, impiegato municipale di Quistello, dormiva seduto sulla piattaforma d'un vagone, colle gambe penzoloni fuori del legno. Ad un tratto, giunti presso Guidizzolo, le sue gambe urtarono contro il parapetto d'un ponte; l'infelice venne sbalzato a terra, le ruote d'alcuni carrozzoni gli fratturarono le gambe, le braccia e gli cagionarono gravi ferite al capo.

Il treno si fermò appena il macchinista fu avvertito della disgrazia dalle grida del povero Bettarini e da quelle degli astanti. Il povero fu trasportato a questo ospedale, ove versa in pericolo di vita.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 7,20 *pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* reca, tra le altre, le seguenti nomine promozioni e disposizioni:

Esercito permanente — Arma di fanteria. — Mirandoli Giovanni, maggiore nel 49° regg., cessa dal comando della Scuola centrale di Tiro — Bolgheroni Pietro, capitano nel 79° regg., è trasferto alla Scuola militare — Strunia Gabriele, capitano alla Scuola militare, rientra al rispettivo reggimento — N. 61 tenenti e 92 sottotenenti sono comandati di frequentare il quarto corso d'istruzione alle armi di tiro e lavori da zappatore e devono presentarsi alla Scuola militare di Parma.

Arma d'artiglieria. — Micichè Florestano, capitano nel 26° regg., è trasferto alla Direzione d'artiglieria a Torino.

Arma del genio. — Bonazzi Lorenzo, maggiore presso la Direzione del genio, è trasferto al 2° reggimento genio.

Corpo sanitario. — Sardi Giov. Maria, capitano medico presso il regg. Lodi cavalleria (15°), è trasferto al Distretto di Vercelli.

Corpo del Commissariato. — Garavelli Carlo, maggiore addetto al secondo Corpo d'armata (Sestione Cuneo), è trasferto al quarto Corpo d'armata — Minozzi Ernesto, capitano presso il quinto Corpo d'armata, è trasferto a Cuneo — Gatti Pietro, capitano presso il settimo Corpo d'armata è trasferto al secondo id.

Ufficiali di complemento, milizia mobile e riserva. — Fantoni, domiciliato a Novara, e Rinetti, domiciliato a Torino, ufficiali di complemento, sono inscritti nella milizia mobile — Signora Alberto, tenente contabile nella milizia mobile del Distretto di Ivrea, e Ferretti Federico, pure tenente in detta milizia del Distretto di Torino, sono inscritti nella milizia di riserva.

L'amministrazione e la contabilità dei comuni e provincie

Ecco il testo del decreto segnalatoci dal telegrafo:

TITOLO I.

Del patrimonio dei Comuni e delle Provincie.

Art. 1. — In ogni Provincia e Comune si deve formare un esatto inventario di tutti i beni di uso pubblico e patrimoniale, mobili ed immobili.

Art. 2. — L'inventario dei beni di uso pubblico consisterà in uno stato descrittivo dei medesimi.

Art. 3. — I beni patrimoniali immobili saranno inventariati e descritti in appositi registri di consistenza nelle seguenti indicazioni:

a) il luogo, la denominazione, l'estensione, la qualità ed i connotati catastali;

b) i titoli di provenienza;

c) l'attivo o il reddito imponibile, la rendita annuale media, decennio per decennio, ed il valore fondiario approssimativo;

d) le servitù, i pesi e gli oneri di cui sono gravati;

e) l'uso speciale cui sono addetti.

I detti registri di consistenza debbono presentare la distinzione dei beni fruttiferi dagli infruttiferi.

Art. 4. — I diritti, le servitù e le azioni, che per l'articolo 415 del Codice civile sono considerati come beni immobili, saranno annotati nei detti registri insieme al relativo fondo, e saranno descritti a parte, quando non riguardino immobili di demanio pubblico comunale o provinciale.

Art. 5. — Tutti gli oggetti mobili, a qualunque categoria appartengano, debbono essere dati in consegna ad agenti responsabili.

La consegna si effettua per mezzo d'inventari.

Art. 6. — L'inventario dei beni mobili dovrà dimostrare:

a) la designazione degli stabilimenti o dei locali in cui si trovano;

b) la loro denominazione secondo la diversa natura e specie;

c) la quantità o numero secondo le varie specie;

d) il valore determinato in base al prezzo di acquisto; ove non sia altrimenti stabilito.

I diritti e le azioni che per l'articolo 418 del Codice civile sono considerati come beni mobili, saranno descritti a parte.

Art. 7. — Tutti gli aumenti, le diminuzioni che si avverano nel valore e nella consistenza dei beni debbono essere registrati nell'inventario.

TITOLO II.

Dei contratti.

Art. 8. — Tutte le alienazioni, le locazioni e gli appalti di case od opere debbono essere precedute da pubblici incanti, eccetto i casi seguenti, e quelli indicati da leggi speciali:

1° Quando si tratti di contratti il cui valore complessivo e giustificato non ecceda le lire cinquecento se stipulati nell'interesse dei Comuni e le lire 1000 se in quello delle Provincie;

2° Quando si tratti di spesa comunale che non superi annualmente le lire 100 e di spesa provinciale che non superi le lire 600 all'anno, ed il Comune e la Provincia non restano obbligati altre i cinque anni, sempreché per le stesse oggetto non vi sia altro contratto computato il quale si oltrepassino i limiti qui stabiliti.

3° Per l'affitto di fondi rustici, fabbricati ed altri beni immobili quando l'eredità complessiva non ecceda i limiti sopraindicati e la durata del contratto non ecceda i 12 anni, purchè non ne sia stata data una parte a fitto con altro contratto per una somma e per un tempo che uniti a quelli del nuovo contratto eccedono i limiti qui determinati.

Art. 9. — In nessun contratto per forniture, trasporti o lavori si potrà stipulare l'obbligo di fare pagamenti in conto se non in ragione dell'opera prestata o della materia fornita.

Non sono compresi in questo divieto i contratti che convenga fare con case o stabilimenti commerciali di notoria solidità presso cui non sia in uso lo assumere l'incarico di lavori o di provviste senza anticipazioni di parte del prezzo.

Art. 10. — Saranno comunicati al Consiglio di prefettura per averne il parere i progetti di contratti da stipularsi quando superino le L. 300.

Il Consiglio di prefettura darà il suo parere tanto sulla regolarità di contratto quanto sulla convenienza amministrativa, al qual uopo gli saranno forniti i documenti, le giustificazioni e gli schiarimenti che saranno da esso richiesti.

Art. 11. — I contratti non sono esecutori senza il visto del prefetto o sotto-prefetto, i quali debbono accertarsi che siano state osservate le forme prescritte.

Art. 12. — Se nella esecuzione di un contratto si quale non abbia precedute il parere del Consiglio di prefettura sorga la necessità di arrecarvi notamenti che ne facciano crescere l'ammontare oltre i limiti indicati nell'art. 10, prima che si provveda al pagamento fiscale, dovranno i conti relativi comunicarsi al Consiglio di prefettura per il suo parere.

Art. 13. — Quando un contratto pel quale fosse stato sentito il Consiglio di prefettura si vuole rescindere o variare per causa in quel contratto non prevedura, è necessario l'avviso dello stesso Consiglio.

Art. 14. — I servizi che per la loro natura possono farsi ad economia debbono essere determinati e retti da speciali regolamenti approvati nei modi di legge.

Sarà necessaria l'approvazione del Consiglio comunale o provinciale equipollente si tratti di fare spese ad economia in casi straordinari non previsti dai regolamenti, ove la spesa superi le lire 500 se fatta nell'interesse dei Comuni e lire 3000 se fatta in quello delle Provincie.

TITOLO III.

Dell'anno finanziario.

Art. 15. — L'anno finanziario comincia col 1° gennaio e termina col 31 dicembre dello stesso anno.

Art. 16. — L'esercizio dell'anno finanziario abbraccia tutte le operazioni relative alle entrate ed alle spese autorizzate col bilancio e cogli altri modi legali, e tutte le variazioni che si verificano nel patrimonio in conseguenza dell'esercizio del bilancio o di altre cause indipendenti da esso.

La contabilità dell'esercizio finanziario comprende il conto del bilancio e il conto generale del patrimonio.

Art. 17. — Sono materia del conto del bilancio:

a) le entrate accertate e scadute dal 1° gennaio al 31 dicembre;

b) le spese ordinate e liquidate e quelle impegnate nello stesso periodo di tempo in virtù di deliberazioni consigliari debitamente approvate dalla competente autorità;

c) le riscossioni degli esattori e tesorieri, i versamenti nella tesoreria del Comune e della Provincia, e i pagamenti effettuati nel periodo sopraindicato.

Art. 18. — Sono materia del conto generale del patrimonio il valore degli immobili giusta i relativi registri di consistenza, e quello dei mobili, derrate, materiali ed altri valori risultanti dagli inventari, i crediti e debiti, e le variazioni di essi, sia che provengano dalla gestione del bilancio, sia che si verifichino per qualunque altra causa.

Art. 19. — Col 31 dicembre l'esercizio finanziario si chiude e non può essere protratto.

Le operazioni fatte per accertare entrate, per ordinare spese, per effettuare riscossioni od eseguire pagamenti, in conto di detto esercizio, si compiono nel suddetto giorno.

In conseguenza tutti i conti relativi al medesimo esercizio si chiudono sulle operazioni compiute in quel giorno.

TITOLO IV. — **Del bilancio di previsione.**

Art. 20. — Nella sessione di autunno del Consiglio comunale ed in quella ordinaria del Consiglio provinciale il sindaco ed il presidente della Deputazione provinciale presenteranno il bilancio di previsione per l'anno seguente.

Art. 21. — Il bilancio di previsione per l'esercizio seguente costerà della previsione dell'entrata e della spesa.

Le entrate e le spese che s'inscrivono in esso rappresentano le competenze dell'esercizio, cioè per entrato, ciò che si crede potranno produrre durante l'anno finanziario i diversi cespiti di entrata, e per le spese, quelle che si prevede di dover fare nel corso del suddetto periodo.

Art. 22. — Le entrate del bilancio sono classificate in tre titoli: entrate effettive, movimento di capitali, contabilità speciali.

Le entrate effettive rappresentano vero entrate ed importano aumento nella sostanza patrimoniale. Si dividono in due capi: entrate ordinarie ed entrate straordinarie.

Sono ordinarie le entrate originate da cause permanenti o dipendenti dal normale andamento dell'Amministrazione. Sono straordinarie tutte le altre.

Il movimento di capitali comprende le operazioni che concernono trasformazioni della sostanza patrimoniale attiva, come vendite di beni fruttiferi, affrancazioni di canoni attivi, creazione di debiti.

Le contabilità speciali comprendono due capi: partite di giro, cioè entrate che hanno effetto puramente figurativo, ed entrate degli stabilimenti speciali amministrati dal Comune o dalla Provincia.

Art. 23. — Le spese del bilancio sono distinte in tre titoli:

Spese effettive, movimento di capitali e contabilità speciali.

Le spese effettive rappresentano vero spese ed importano diminuzione nella sostanza patrimoniale.

Le spese si dividono in obbligatorie e facoltative: la obbligatorie in ordinarie e straordinarie; le ordinarie in fisse e variabili.

Sono spese obbligatorie quelle poste a carico dei Comuni e delle Provincie dalle leggi. Le altre sono facoltative.

Sono spese ordinarie quelle originate da cause permanenti o dipendenti dal normale andamento della Amministrazione, le altre sono straordinarie.

Sono spese fisse quelle derivanti da leggi organiche o da impegni permanenti e che hanno scadenza determinata. Le altre sono variabili.

Il movimento di capitali comprende le operazioni che concernono trasformazioni della sostanza patrimoniale passiva, come rivestimento di capitali in acquisto o costruzioni di immobili capaci di dare una rendita, affrancazione di canoni passivi, estinzione di debiti.

Le contabilità speciali comprendono due capi: partite di giro, cioè spese che hanno effetto puramente figurativo; e spese degli stabilimenti amministrati dal Comune o dalla Provincia.

Art. 24. — Le entrate e le spese di ciascuna delle due parti di cui ai precedenti articoli sono inscritte in bilancio in categorie distinte:

a) secondo che varia la materia in amministrazione;

b) secondo i diversi servizi attinenti alla stessa materia od al medesimo scopo;

c) per le spese fisse che debbono essere tenute distinte dalle variabili;

d) per le spese di materiale.

Non si cumulano in una stessa categoria entrate e spese afferenti a diversi servizi.

Le categorie del bilancio debbono avere un numero d'ordine continuativo per le entrate ed un altro per le spese.

Esse si suddividono in articoli.

Art. 25. — Tutte le entrate debbono essere inscritte in bilancio nel loro importo integrale senza alcun diffalco per spese di riscossione o di qualsiasi altra natura.

Parimenti le spese debbono figurare in bilancio per intero e senza essere diminuite di qualunque entrata.

Art. 26. — Al bilancio di previsione saranno uniti gli allegati necessari a giustificazione delle proposte e una relazione nella quale siano svolti i motivi generali delle proposte stesse.

Il bilancio deve chiudersi con un riassunto delle diverse parti e categorie e presentare le spese ordinarie dalle straordinarie, e le spese obbligatorie dalle facoltative, e dimostrare i risultati finali che emergono dalle previsioni.

Art. 27. — Ogni spesa straordinaria da eseguirsi ripartitamente in più anni dovesi inscrivere in apposito articolo della categoria relativa e per quella parte soltanto che scade nell'anno.

Quest'articolo si ripete nella stessa categoria dei bilanci successivi fino ad estinzione della somma totale ripartita.

Art. 28. — Dopo approvato il bilancio di previsione, qualunque nuova spesa non potrà essere autorizzata che per speciale deliberazione del Consiglio comunale o provinciale.

Nelle proposte di spese nuove o maggiori da presentarsi ai Consigli saranno indicati i mezzi per provvedere ad esse.

Art. 29. — Per provvedere alle deficienze che si manifestassero nelle assegnazioni del bilancio sarà inscritta in apposita categoria una somma sotto la denominazione di fondo di riserva.

Le prelevazioni di somma da questo fondo e le loro inscrizione alle varie categorie del bilancio sarà fatta con deliberazione della Giunta comunale o della Deputazione provinciale da presentarsi alla prima adunanza del rispettivo Consiglio per l'approvazione.

Art. 30. — Costituiscono i residui attivi e passivi di un esercizio le entrate accertate e non riscosse e le spese legalmente impegnate, ordinate, liquidate, ma non pagate.

Nel bilancio il conto di essi sarà tenuto sempre distinto da quello della competenza, in modo che nessuna spesa relativa ai residui possa essere computata sul fondo della competenza o viceversa.

Art. 31. — In nessun caso si può inscrivere fra i residui degli anni decorsi alcuna somma in entrata od in spesa che non sia stata compresa fra le competenze degli esercizi anteriori.

TITOLO V.

Delle entrate.

Art. 32. — L'ufficio di Tesoreria del Comune, ove manchi un apposito tesoriere comunale, è adempiuto, senza corrispettivo, dall'esattore delle imposte dirette.

Il ricevitore provinciale dello imposte dirette deve adempiere l'ufficio di tesoriere della provincia, quando ne sia richiesto dalla Deputazione provinciale.

Art. 33. — I tesorieri e gli altri agenti di riscossione debbono rilasciare quietanze staccate da un bollettario a madre e figlia, con un numero continuativo per ogni esercizio e per ogni agente.

Art. 34. — Le somme riscosse per qualsivoglia titolo da tutti coloro che ne sono incaricati debbono essere integralmente versate nella tesoreria comunale o della provincia nei termini stabiliti dai regolamenti.

Art. 35. — L'entrata è accertata quando l'Amministrazione, appurata la ragione del credito e la persona debitrice, inscrive come competenza dell'anno finanziario l'ammontare del credito che viene a scadenza entro l'anno medesimo.

Art. 36. — Per la eliminazione totale o parziale dei crediti che vengono riconosciuti in tutti od in parte insussistenti per la già seguita legale estinzione, o perchè indebitamente od erroneamente liquidati, o perchè riconosciuti assolutamente inesigibili, si provvede con speciale deliberazione del Consiglio comunale o provinciale, da emettersi in occasione dell'approvazione del conto consuntivo.

TITOLO VI.

Delle spese.

Art. 37. — Il sindaco o il presidente della Deputazione provinciale ordinano le spese nei modi indicati dagli articoli che seguono e nei limiti dei fondi assegnati in bilancio.

Essi non possono valersi di entrate o profitti di qualsiasi provenienza per accrescere gli assegnamenti fatti in bilancio.

Art. 38. — Prima che sia emesso un mandato di pagamento sarà verificata la causa legale e la giustificazione della spesa, sarà liquidato il conto, e sarà pure verificato che non sia violata alcuna legge, e che la somma da pagarsi sia nei limiti del bilancio e ne sia fatta la giusta imputazione, secondo che essa appartiene al conto delle competenze o a quello dei residui, alla relativa categoria ed all'articolo che debbono sempre essere indicati nel mandato.

Art. 39. — I mandati di pagamento sono sottoscritti dal sindaco o dal presidente della Deputazione provinciale, da un assessore o deputato provinciale o dal segretario rispettivo o capo di servizio.

Saranno altresì contrassegnati dal ragioniere ove esiste.

Art. 40. — Il pagamento degli stipendi degli impiegati, delle pensioni, dei fitti o di simili spese, d'importo e scadenze fisse ed accertate potrà seguire sopra ruoli o prospetti di variazioni emessi colle cautele di cui ai precedenti articoli, e trasmessi quindi ai tesorieri, che ne curerranno il pagamento nel modo prescritto dai regolamenti.

Art. 41. — I mandati, ruoli e prospetti, coi quali si provvede ai pagamenti di cui è parola nel precedente articolo, saranno emessi solo alla scadenza del debito.

Sono vietati i mandati, ruoli a prospetti annuali complessivi.

Art. 42. — I tesorieri estinguono i mandati nei limiti del fondo stanziato in bilancio.

Sotto la più stretta responsabilità personale non pagheranno mai alcuna somma, i cui mandati o prospetti di pagamento non siano conformi alle disposizioni dei precedenti articoli.

L'emissione ed il pagamento dei mandati provvisori sono assolutamente violati.

Art. 43. — Potranno effettuarsi dopo il 1° gennaio, anche prima dell'approvazione del rendiconto dell'esercizio chiuso col 31 dicembre, le spese autorizzate col bilancio dell'anno precedente, che vennero impegnate e non pagate prima della chiusura di esso, nei limiti però soltanto della somma per effettivi residui passivi della rispettiva categoria, risultati al 31 dicembre ed osservate le prescrizioni e formalità di cui ai precedenti articoli.

I mandati che già fossero stati regolarmente emessi durante l'esercizio del precedente anno finanziario saranno pagabili anche dopo la scadenza di esso, osservate però le prescrizioni e le formalità di sopra indicate.

Qualora codesti mandati non fossero pagati nemmeno nell'anno finanziario successivo a quello in cui furono emessi, s'intenderanno definitivamente annullati, salvo il diritto al creditore di chiederne la rinnovazione, se ed in quanto il suo diritto non sia prescritto secondo le disposizioni del Codice civile o di leggi speciali, e salvo altresì il disposto dell'articolo 30 del presente decreto.

Art. 44. — Chiuso col 31 dicembre l'esercizio finanziario, la differenza che in quel giorno può esistere tra l'importare dei mandati regolarmente spediti e la somma inscritta nelle rispettive categorie del bilancio deve costituire una economia.

Saranno considerati come residui e si potranno trasportare nell'esercizio successivo, purchè non oltrepassino i limiti della somma disponibile nella corrispondente categoria:

a) le spese permanenti e d'indole generale che siano annualmente dovute in virtù di legge;

b) le spese che abbiano principio di esecuzione, ordinate con deliberazione speciale, per l'intero, o per la quota che si doveva erogare nell'esercizio scaduto;

c) le spese dipendenti da contratti per la parte eseguita coll'anno, o non pagata;

d) le spese per stipendi, assegni, pensioni, canoni, canoni, livelli ed altre di simile natura di somma e scadenza fissa e prestabilita entro l'anno.

Art. 45. — I residui passivi non pagati in un quinquennio e pei quali in un egual periodo non sia intervenuta alcuna domanda giudiziale od in via amministrativa, s'intendono perenti agli effetti amministrativi.

Possono però riprodursi in uno speciale articolo della rispettiva categoria dei successivi bilanci.

Art. 46. — I mandati che si riferiscono a spese dell'esercizio in corso debbono essere distinti da quelli relativi a spese di esercizi scaduti.

TITOLO VII.

Del rendiconto dei conti.

Art. 47. — Entro tre mesi dalla chiusura dell'esercizio finanziario i tesorieri presenteranno il conto consuntivo della propria gestione.

Il conto sarà accompagnato dalla relazione dei revisori e da quella della Giunta municipale o della Deputazione provinciale nella prima sessione che avrà luogo dopo trascorso un mese dalla presentazione del conto stesso.

Art. 48. — Il conto consuntivo delle Provincie e dei Comuni sarà diviso nello stesso modo in cui è diviso il bilancio di previsione.

Esso dovrà dimostrare:

a) le entrate effettive della competenza dell'anno, accertate e scadute, riscosse e rimaste da riscuotere;

b) le spese effettive e della competenza dell'anno, accertate, pagate o rimaste da pagare;

c) l'entrata e l'uscita per movimento di capitali;

d) le partite di giro;

e) la contabilità degli stabilimenti speciali;

f) la gestione dei residui attivi e passivi degli esercizi precedenti;

g) la dimostrazione delle somme incassate e pagate per ciascuna categoria ed articolo del bilancio;

h) il conto totale dei residui attivi e passivi che si tramandano all'esercizio successivo.

Al consuntivo sarà allegato il conto generale del patrimonio della Provincia o del Comune colle variazioni che hanno subito le attività e le passività disponibili ed i beni immobili, crediti e titoli di credito, in relazione a qualunque causa.

Dato a Roma, addì 6 luglio 1890.

UMBERTO

CRISPI.

Visto, *Il guardasigilli*: ZANARDELLI

I viaggi del principe Vittorio Napoleone.

Il principe Vittorio Napoleone ha fatto in questi mesi una lunga escursione nel Tirolo ed in Austria, accompagnato dal conte Fernando di Girardin. Il principe ha visitato Monich, Innspruck, Hall, Brixen, poi rientrò a Bruxelles col giorno 15 agosto. Il 20 corrente egli ripartiva per un nuovo viaggio in Olanda e visitava Amsterdam, Flessinga, la Frisia, ecc. Ora i viaggi sono finiti; il principe è rientrato a Bruxelles.

La vita che si vive

Senza farvi torto, colti lettori e lettrici, scommetto che novantanove su cento di voi non conoscete le vere origini del genio. Io confesso con la candida mia coscienza che finora ho creduto il genio nascesse con l'uomo, ma così non è.

Per non andare tanto alle lunghe vi dico subito che il genio nell'uomo viene esclusivamente dallo sciampagna, e, manco a dirlo, sono i francesi — disinteressati, s'intende, in questa faccenda — quelli che hanno fatto la bella scoperta.

I giornali francesi hanno piene le colonne di questo argomento, e si mostrano desolati perchè nei vigneti di Champagne è comparsa la filossera.

Come se lo sciampagna che si beve così in abbondanza da tutti quelli che vogliono procurarsi..... un'oncia di genio avesse qualche cosa da fare con i vigneti di Champagne. Ma certe ingenuità non guastano!

Per tornare al genio fabbricato dall'allegro liquore, i predetti giornali si sbracciano a citare tutti i grandi geni che debbono questa loro qualità allo sciampagna.

Hoffmann, il famoso novelliere, bevitore di sciampagna al cospetto di Dio e dei suoi lettori, analizza il processo di questo vino nel corpo umano e dice che la schiuma sciampagnina è abitata da milioni di folletti intelligenti e libertini che con i vapori del vino salgono al cervello, e qui giunti si abbandonano ad una specie di orgia, dettando all'uomo le cose più belle e più bizzarre del mondo.

Grazio a questi folletti, il famoso Filarete Chazles fu un grande artista letterato; egli non impartiva una lezione di letteratura senza aver ciucciato due bottiglie di sciampagna.

Lorenzo da Ponte, l'autore del libretto del *Don Giovanni* non poteva scrivere due versi senza lo sciampagna, che sorseggiava continuamente. Balzac, Lemaître, Devrieux, Talaxac, Wagner e cento altri bevevano lo sciampagna come l'acqua fresca, e solo allo sciampagna debbono il loro genio, la loro immortalità.

Che cosa volete? Oramai sono persuaso che per essere geniali, veramente geniali, bisogna abbriacarsi di sciampagna.

Gli è che i francesi, per provare la verità di questo loro asserto di..... vino, non si sono ricordati di tutti i geni degli altri paesi, ma, se so se fossero ricordati, sarebbero stati capaci di dimostrarci come due e due fanno quattro che Dante nuotava nello sciampagna, Michel'Angelo era sempre in *cymbalis*, Tiziano, Paolo Veronese, Raffaello, senza lo sciampagna sarebbero stati oscuri pittorelli, e che Napoleone I andava alla conquista del mondo..... stando nella Vigna di Champagne.

Mentre attendiamo che i giornali francesi ci dimostrino tutto ciò con la storia alla mano, sentiamo che cosa dicono però alcuni scrittori francesi.

Zola dice:

« Affè mia, no, non ho nulla di tipico, il vigoroso, d'immaginoso da dirvi sullo sciampagna. La mia opinione affatto borghese è che mi piace di bere codesto vino piacevolissimo, ma che no ho leggermente paura ».

E Richepin:

« Non posso, sinceramente, avere un'opinione sullo sciampagna spumante, non avendone mai bevuto del genuino, vale a dire di quello fatto con puro succo d'uva senza nessun ingrediente estraneo. Se ne trova di questo? Quanto a quello che si chiama sciampagna, lo trovo buono o cattivo secondo le persone con le quali lo bevo ».

Rameau:

« Mi chiedete qual che io pensi dello sciampagna:

« Penso che non ne bevo mai abbastanza spesso ».

Nè Zola nè Richepin sono entusiasti dello sciampagna; e Rameau, che è pure Rameau, non beve abbastanza spesso di questo vino.

Corpo di Bacco..... Sciampagnino, come va questa faccenda?

***

Due aneddoti che tolgo dal *Caffaro*:

« In una certa manovra, un soldato d'ogni compagnia portava un grande disco rosso, che per l'avversario indicava la forza d'un battaglione. Il battaglione del tenente P. faceva appunto da *nemico segnato*, ed era sparso su per le alture dei dintorni, seguito e preceduto da una folla di villeggianti, appassionati ammiratori delle manovre. Fra le altre c'era una signorina tedesca, che non abbandonava mai un grande ombrellino rosso. Più del nemico, in sedutta signorina attirava l'attenzione del tenente P., il quale, già per solito distratto, ora ben lungi dallo scorgere una compagnia di *bianchi*, che, avanzando di corsa, proprio allora stava per piombargli sul fianco destro. Ma la signorina l'avvisò del pericolo, spiegando innanzi l'ombrellino rosso verso i *bianchi*. Il tenente P., confuso, col berretto di traverso, fece convergere alla meglio il plotone e comandò:

« — Fuoco e ripetizione!

« La sua situazione era critica; ma in caso strano lo salvò. Un maggiore, giudice del campo, scambiando l'ombrellino rosso della signorina per un disco di segnalazione, gridò al capitano dei *bianchi* che andava all'assalto:

« — Ma dove diavolo va? Non vede che ha dinanzi un battaglione?.....

« Poco dopo la manovra era finita. Il tenente P. si accostò alla signorina e le disse:

« — Signorina, la ringrazio.

« — Di che?

« — D'avermi salvato il fianco destro.

« — Oh, così dico!.....

« — Però ella mi ha.....

« Il tenente non potè finire la frase a voce. Alla sera scrisse un bigliettino così concepito:

« Signorina: è vero, ella mi ha salvato il fianco destro, ma mi ha colpito terribilmente il fianco sinistro. »

« Adesso P. è capitano, e sua moglie assiste alle grandi manovre col famoso ombrellino rosso. »

« Avete letto, nei dispacci dal campo, che i ponti nel Chiese erano stati minati e che anzi si trattava di far saltare in aria — figuratamente — quello di Calcinato.

« Ora ricordo che, durante le grandi manovre di alcuni anni fa, avvenne il caso che sto per dirvi. Un cantoniere ferroviario, facendo la sua solita perlustrazione sulla strada, arrivato ad un ponte, fu sorpreso di trovarvi un cartello così concepito:

Questo ponte
è minato
colla dinamite

« Fu tanto impressionato da avvertire la prossima stazione che il ponte era minato. Figurarsi l'emozione! Fu sospesa la partenza del prossimo treno. Alcuni operai, con un ingegnere e con dei carabinieri, corsero sul luogo. Ma il ponte era a suo posto e non v'era alcuna traccia di mine. Il cartello era stato attaccato dai soldati, intenti alle grandi manovre, per avvertire il finto esercito nemico che di là non avrebbe potuto più passare. Il cantoniere aveva presa..... una cantonata colossale. »

***

Sapete qual è il numero fatidico di Bismarck?

Un dilettante di statistica ha scoperto che il numero 3 ebbe una grande importanza nei maggiori avvenimenti bismarckiani. Ed ecco come:

— L'arma di sua famiglia porta la leggenda: *In trinitate robur*.

— In tutte le caricature l'ex-cancelliere è rappresentato con 3 capelli.

— Esso ha 3 figli: Herbert, Guglielmo e Maria.

— Possiede 3 proprietà: Friedrichsruhe, Varzin e Schoenhausen.

— Prese parte a 3 guerre e firmò 3 trattati di pace.

— Combinò l'intervista di 3 imperatori.

— Fece la triplice alleanza.

— Ebbe a lottare contro 3 partiti politici: conservatori, nazionali-liberali ed ultramontani.

— Servì 3 imperatori tedeschi.

— Fu poi tre...mendo con i francesi, che *tre*...mano di lui.

***

Quesito. Spiegare questo brano di cronaca che tolgo dalla *Tribuna*:

« Fu raccolto che stringeva fra le mani il foglio scritto precedentemente colle gambe troncate dal busto. »

Un premio al solutore.

***

Pescata da un collega padovano nel foglio periodico della Prefettura di Salerno.

In un bando per vendita di pegni (foglio N. 89) si legge:

« Gl'interessati, se non ritorneranno i loro pegni sino al dì 31 agosto corrente anno, saranno venduti a pubblico incanto. »

Ma quanta è schiavitù bella e buona!

***

Una massima..... immorale ogni tanto.

« Il pudore è l'arte di non lasciar vedere ciò che si ha di brutto, vendo l'aria di nascondere ciò che si ha di bello! »

Ed ecco un pensiero così così:

« L'amore, il piacere e l'incostanza non sono che una continuazione del desiderio di conoscere la verità. »

E una definizione che, avendo tuttavia l'aria di un paradosso, è una verità incontestabile:

« La menzogna è il vincolo sociale. »

***

Fra due amiche:

— Cara mia, una visita procura sempre un piacere.

— Lo credi tu? Dammene un esempio.

— Ecco, vedi, la persona che viene a visitarti o ti fa piacere quando si presenta o, nella peggiore ipotesi, quando se ne va!

***

Si parla dell'attrice X, la di cui magrezza potrebbe essere seguita da Farsene.

— Ha però delle qualità molto simpatiche..... una certa presenza di spirito.

— Sì..... ma una tale assenza di corpo!

Io per tutti.

REATI E PENE

Infanticida.

(Corte d'Assise di Torino).

Teresa Gariglio, di Sant'Ambrogio di Susa, è una donna sui trentacinque anni, dall'aspetto ruvido, con un accento pronunziato di baili, e dai lineamenti larghi. È vedova dall'ottantadue, e da quel tempo in poi ha già subito due processi per infanticidio. Il primo si risolvette per il meglio di lei, semplicemente in una condanna per aver seppellito il feto senza il previo permesso del sindaco; per il secondo venne chiamata al giudizio d'Assise e giudicata all'udienza di quest'oggi, sabato.

Ecco i fatti che determinarono la causa.

La Gariglio coabitava collo suocero Giuseppe Richetti, ottuagenario, e con un cognato scemo, col quale a quanto pare era in intime relazioni. Frutto di queste relazioni fu la nascita di una bambina a dispetto dei santi e della madre, la quale non avendo il coraggio di affrontare l'opinione pubblica, che non vuol concedere ufficialmente alle vedove la gioia dell'amore e della maternità, lasciò che la creaturina morisse per la emorragia cagionata dal taglio del cordone ombelicale, lasciato slegato.

Presa poi il cadaverino, lo fasciò con stracci e lo nascose nel pagliaio della casa, sotto uno strato di paglia. Informato della cosa, il pretore di Avigliana nel pomeriggio del 9 giugno scorso si recò sul luogo e trovò il corpicino già in istato d'incipiente putrefazione.

L'autopsia constatò che la bambina era nata viva e vitale, e i periti affermarono che poteva aver vissuto dieci ore.

La Gariglio, arrestata, ammise che la creaturina era nata viva nella sera del 30 luglio, che morì susseguentemente di morte naturale e che solo allora l'aveva nascosta per sottrarsi al disonore della prova d'un illegittimo amore.

Nel giudizio d'Assise ritornò su quest'asserzione, aggiungendo che, trovandosi sola in casa nello stato di puerperio, non potè avere soccorsi, e da ciò la mancanza di cura che fu causa della morte della povera creaturina. La Gariglio ha due figliuoli legittimi.

I giurati ammisero a carico di lei l'imputazione di infanticidio, concedendole però la semi-forza irresistibile e le attenuanti. In base a questo verdetto la Corte la condannò a venticinque mesi di detenzione.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: cav. Capoquadri; difensore: avv. Ciarotti.

NOTIZIE ITALIANE

ONEGLIA. — (Nostro lettere, 30 agosto) — (Ritardo) — **Ferrovia Ormea-Oneglia.** — La Società operaia di Ormea, presieduta dal dottor Basso, nella festa per l'inaugurazione del suo vessillo aveva pure anche invitato il nostro deputato Massabò ed aveva dato al nostro sindaco, cav. ing. Berio Nicola, l'incarico di constatare se la sede scelta per l'ubicazione della stazione ferroviaria d'Ormea fosse in armonia coll'obbiettivo del prolungamento al mare. La relazione tecnica del Berio sollevò non pochi dubbi in proposito, ed anzi rimase a concludere a fil di logica che fabbricando la stazione in quella località riuscirebbe impossibile, e per la mano costosissimo, il prolungamento fino al mare. Il Consiglio comunale di Ormea deliberò di fare immediate rimostranze al Governo. Anche l'on. Massabò, quale presidente del Comitato costituitosi nel 1883 all'anzidetto scopo, convocò subito detto Comitato, il quale si associò alle proteste del Consiglio comunale di Ormea. L'ingegnere Berio ne reso informato anche il Consiglio comunale di Porto Maurizio e si adoperà in sommo grado affinchè sia cangiata ubicazione per potere agevolmente avere il prolungamento fino ad Oneglia.

CUNEO. — (Nostro lett., 30 agosto) — (Ritardo) — **Appalto.** — Gli abitanti di Mantenera attendono che il Governo si decida ad appaltare i lavori di difesa lungo il fiume Stura onde salvare il paese dalle onde del torrente, dalle quali è minacciato.

— **Sospetti.** — Dalle indagini eseguite dall'Arma dei carabinieri e dagli agenti di P. S., pare che i Dellarissa e Rollino, autori del furto ed assassinio della vedova Monardi, siano anche gli autori dell'aggressione avvenuta tempo fa nella borgata detta *Ginsano*. Essi erano i capi di una società organizzata di malviventi.

— **Questua.** — Si raccomanda agli agenti di tener d'occhio certi monelli che si presentano alle case per invocare l'elemosina, ma se possono involano oggetti.

GRESSONEY SAINT-JEAN. — (Nostre lettere, 29 agosto) — **Il passaggio della Regina.** — Una schiera di baldi giovinetti, alunni del Collegio-Convitto Nazionale di Genova, guidati dal loro egregio preside e direttore dott. Pavesio e dal censore signor Marini, partiti da Varallo Sesia, dove villeggiano, intrapresero una lunga gita a Gressoney attraversando la Valdobbia, allo scopo di salutare S. M. la Regina che appunto doveva trovarsi in quel giorno il suo soggiorno alpestre per assistere alla grande rivista di Montichiari.

Gli alunni giunsero infatti a tempo per vedere e salutare sulla via la graziosa Sovrana, che già aveva lasciato nel seguito la villa Du Pucchs per scendere a Pont Saint-Martin. Sua Maestà rispose al saluto dei bravi giovinetti col suo solito affascinante sorriso, e parve colpita da quella inattesa dimostrazione di riverenza e di affetto.

L'uniforme dei nostri marinai.

Per disposizione del ministro della marina, col 1° gennaio prossimo la divisa del Corpo dei reali equipaggi verrà quasi interamente mutata.

La camicinola di lana, ora bianca, sarà di colore azzurro: l'attuale camicia di tela azzurra sarà sostituita da una camicia color marrone e si porterà non sopra i calzoni, ma dovrà essere rimboccata nei calzoni stessi. L'attuale berretto basso verrà sostituito da uno più alto sul modello di quelli delle marine da guerra inglese e germanica. Esso sarà filettato all'ingiro del *tagliere* di bianco.

Rimarrà come ora il nastro nero, sul quale è scritto il nome della nave o del Corpo al quale il marinaio appartiene, ma le due estremità di questo nastro svolazzeranno per dieci centimetri dietro la nuca.

In questo modo il marinaio sarà obbligato a portare il berretto diritto e non per traverso ed a rovescio come succede ora, ed il nome della nave o del Corpo al quale appartiene sarà facilmente leggibile in fronte.

La rivolta in tela azzurra filettata da una striscia bianca e colle stellette agli angoli rimarranno quali sono ora. Solo il coltello che sta a capo al grosso cordone bianco e che ora si porta in cinta dovrà essere portato attaccato allo stesso cordone in un taschino posto all'altezza della mammella sinistra.

I calzoni rimarranno quali sono ora.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — Iersera un pubblico considerevole si era recato al Balbo per assistere alla prima rappresentazione della Compagnia De Martino, ma dovette ritornare sui suoi passi perchè un cartello appiccicato all'ultimo momento al manifesto annunziava che non essendo giunto in tempo il vestiario, la Compagnia faceva riposo.

Infatti il vestiario atteso pervenne alla Compagnia soltanto iori sera sul tardi. A stasera dunque la prima rappresentazione con *Il sogno di Pierrot* e *Pulcinella confuso tra l'amore e la commedia*.

Teatro Gerbino. — Ricordiamo agli amatori della buona arte drammatica che questa sera ha luogo la prima rappresentazione della Compagnia Marini con il bellissimo lavoro del Ferrari: *Le due dame*, e la commediola *L'amore dell'arte*.

Siamo certi che questa sera la sala del Gerbino sarà affollata di un pubblico desideroso di salutare quell'ottima fra le nostre attrici che è la signora Virginia Marini, e tutta la valorosa intelligente schiera di artisti che le fanno degnamente corona.

Domani sera, come abbiamo già annunciato, si rappresenteranno *Il marito di Babette* ed il *Cantico dei Cantici*.

Conferenze per gli insegnanti elementari. — Il prof. Rinaudo, egregio cultore della scienza storica, ha ricevuto dal Ministero della pubblica istruzione incarico di tenere alcune conferenze sul « Risorgimento italiano » pei maestri e le maestre del circondario di Pinerolo. La scelta del conferenziere non potrebbe esser migliore e si affida che per quel che riguarda il Corpo degli insegnanti elementari di Pinerolo, codesta istituzione delle conferenze pedagogiche darà notevoli risultati con vantaggio dell'istruzione popolare.

Le opere di De Amicis illustrate. — Il pittore Arnaldo Ferraguti fu dalla Casa editrice Treves incaricato di illustrare le opere del De Amicis. Questa d'illustrare con disegni le opere scritte è un uso antico e lodevole; antico appunto perchè lodevole; ed anzichè cessare, ora s'accresce, progredendo in grazia, in finezza, con un senso squisito d'arte.

Il Ferraguti cominciò coll'illustrare l'*Oceano* del De Amicis, e allo scopo di colpire sul vero le varie e interessanti scene offerte da quel grande panorama che è una nave, fece la traversata e ritornò con un prezioso bottino artistico..

Un nuovo ballo. — Catullo Mandès ha terminato un ballo in due atti e tre quadri, che destina al Théâtre Lyrique di Parigi e il cui titolo provvisorio è: *Les Farnèses*.

In Romagna, dove si svolge l'azione, le fate sono designate appunto col nome di *Farnesse*.

La musica di questo ballo sarà scritta dal maestro Andrea Messager.

Si fanno lieti pronostici.

Un violino di Guarneri. — È stato scoperto a Sulz, in Prussia, un violino di Giuseppe Guarneri, avente la seguente iscrizione: *Joseph Guarnerius, filius Andreæ, fecit Cremonæ* 1706. Le eccellenti qualità di questo istrumento non lasciano alcun dubbio sulla sua autenticità.

Un quadro colossale. — Il pittore Leone Philippot ha esposto a Vienna, nel Panorama, un quadro che ha la dimensione di 1800 metri, e rappresenta « Garibaldi che difende Roma nel 1849 contro i francesi ». I critici dicono che questo sia uno dei migliori quadri del Philippot ed il più grande dei quadri da panorama.

Prima Esposizione di Architettura italiana. — *Lista sottoscrittori:*

Lambertini ing. Ettore (Bologna), L. 10 — Rezzaboni comm. Cesare (Bologna), 10 — Carli ing. Carlo (Bologna), 50 — Collegio Ingegneri ed Architetti (Bologna), 50 — Scuti di Cavaleggio march. Vittorio (delegato di Acqui), 100 — Riggi arch. Giovanni (Roma), 20 — Alman cav. Felice, 10 — Giulio ingegnere Carlo (Vercelli), 10 — Scuola incisione sul corallo (Torre del Greco), 10 — Municipio (Torre del Greco), 10 — Bertetti dott. Achille (Barbarano), 20 — Fossati pittor Andrea (Tesserano), 10 — Carpi ing. comm. Leonardo (Roma), 10 — Orlino Maurisiano, 200 — Peyron comm. Giuseppe, 10 — Cavaliere Bertola, 10 — Cav. Costa, 10 — Avv. Ricci, 10 — Cav. Montaldo, 10 — Cav. Ville, 10 — Cav. Dalmasso, 10 — Dott. Olivetti, 10 — Cav. Bernardi, 10 — Torretta, notaio, 10 — Conti geom. Pio, 10 — Biasi avv. Giuseppe, 10 — Voli ing. Pietro, 10 — Nizzoli cav. dott. Alessandro, 20 — Municipio (Pugnagnaga), 10 — Municipio (Fassaro), 10 — Piazza-Pulenga ing. Francesco (Sarzana), 20 — Bernasino Stefano, 10 — Società Risanamento e costruzioni, 50 — Signora Irene Cerale-Brayda, 10 — Camilla cav. Luigi, 10 — Bertolero cav. Natale, 10 — Banaudi ing. Carlo, 10 — Sella Natale, 10 — Piccone prof. Giuseppe, 10 — Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto, 100 — Vita Federico, 10 — Belgrano di Famolasco conte Ludovico, 10 — Spantigati comm. dott. Giovanni, 10 — Porta G. B. e C., 20 — Società anonima condotta acque potabili, 50 — Steiger Giulio (Firenze), 10 — Fortana cav. avv. Leone, 20 — Melillo cav. Paolo, 20 — Grandis ing. Sebastiano, 20 — Gambini commendatore Francesco, 10 — Cuastalla ing. Giuseppe, 10.

Totale della lista	L. 1150
Id. delle precedenti	» 7895
Totale generale	L. 9045

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 28 agosto 1890.

Procedette all'abbruciamento di 84 Obbligazioni del Prestito emesso dalla Città di Torino nell'anno 1869, estratte precedentemente e già rimborsate; ed alla successiva estrazione di 20 altre Obbligazioni dello stesso Prestito, a rimborsarsi.

Consentì d'urgenza, a sensi dell'art. 148 della legge comunale, la postposizione d'ipoteca inscritta a garanzia dell'esecuzione d'opere di risanamento in via Genova.

Autorizzò il parziale pagamento di somme mediante inscrizione d'ipoteca a guarentigia della diminuzione di aree stradali nella via Venti Settembre.

Stabilì nel tasso del 4 e del 4 1/2 netti l'interesse dei Buoni di cassa, secondo la scadenza di 6 o 12 mesi, la cui emissione fu testè approvata dalla Giunta provinciale amministrativa.

Rinnovò diverse concessioni precarie scadute nel 2° semestre 1889 e 1° semestre 1890.

Accordò l'appalto per l'esercizio del mercato all'ingrosso delle uova sul piazzale della Barriera di Nizza, limitatamente al periodo delle vendemmie, secondo il praticato da vari anni.

Visto il progetto di casegiato per l'Asilo infantile della Crocetta, autorizzò il rilascio del relativo permesso edilizio subordinatamente ad alcune determinate condizioni.

Permise l'occupazione di suolo pubblico per fonte di bevellamma nel borgo Garibaldi.

Rilasciò al carabiniere Antonio Paccagnella l'atto consolare prescritto dal regio decreto 20 aprile 1851 pel conseguimento di ricompensa al valor civile.

Espresse parere favorevole alla domanda di trasferimento d'una rivendita di sali e tabacchi dal N. 18 di via Santa Teresa in altro locale posto nella stessa via sull'angolo della via Arsenale.

Ordinò l'apposizione di due altre colonne luminose per ornato, sì cui l'una sulla piazza Carignano e l'altra sulla piazza del Palazzo di Città.

Risolte il dubbio sulla portata della deliberazione del Consiglio comunale 10 luglio u. s., mandò procedere alla rinnovazione di concorso, dovuto al Municipio da Società di tramvie, nella spesa di mantenimento del suolo pubblico.

Trattò inoltre di 13 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Addio Agosto! — Il re dei mesi che il feticismo antico volle dedicato al grande imperatore, il mese dal sole gagliardo, che matura le biade, che fa fremere la terra, il mese dalle ombre deliziose, dagli abbandoni pieni di voluttà, dai riposi o dalle inebbrianti fatiche montagnine, il mese splendente di luce, il mese dai tramonti d'oro, muore oggi. E

Il settembre innanzi viene

coll'abbandono delle rondinelle, con le giornate autunnali calme e grigiastre dai languidi tramonti pieni di malinconia, con le pioggerelle uggiose, con le brezze frescolino. Il settembre è il principio della fine dell'estate, e con settembre comincia il tramonto dell'anno, comincia la decadenza della natura. Addio, rose superbe; addio, gelsomini verzosi; addio, gardenie inebbrianti; gigli candidi e fieri, addio; il nostro saluto è rimpianto, è tristezza.

E saluto a voi, arditi geranii che contendete al solo nascente dal mare i bagliori di rubino; saluto a voi, dalie altere, affollate attorno all'aiuola; salute a voi, candide ninfee che matrone civettuole vi specchiate nelle acque degli stagni d'onde sorgete avvolte nelle larghe e ricche foglie galleggianti; saluto a voi, Adonis solitari dai prati, o crisantemi romantici, o cagrifogli tortuosi, o salvie scarlatte, o verbene giulive, o vaniglie mediatrici d'amore, salute a voi tutti, fiori settembrini che rappresentate il sospiro dall'autunno.

Ornasi la natura tutta à spazzata di luce, di caldo, di fremiti, o sia per abbandonarsi avvolta nelle brume autunnali, nel riposo di una giornata laboriosa e feconda, per ritare le forze e risorgere a..... primavera.

Per noi della città la..... partenza di agosto non muta di molto la condizione delle cose. La vita cittadina è pressochè eguale, le case signorili restano chiuse perchè tutta la gente agiata dalle montagne, dal mare passa alla vigna; solo di tanto in tanto si scorge qualche famiglia di passaggio che fa una breve sosta, qualche forestiero e nulla più.

Un po' di cambiamento l'abbiamo nei teatri, che sono più popolari, e nelle birrarie, che sono meno frequentate, nella..... comparsa dei soprabiti e nella scomparsa degli abiti chiari. E ciò, come vedete, non è molto.

Per noi della città settembre è il mese di transizione fra l'estate e l'autunno, un mese di passaggio, un mese, in altri termini, nè carne, nè pesce, e perciò poco simpatico. In compenso quelli della campagna trovano che il settembre è il più bel mese dell'anno.

Ne convenite voi, o lettori, che dovete restarvene in città?

Per l'Esposizione Operaia. — Riceviamo:

« L'Apicoltura è Italiana si presenterà in questa importante Esposizione. Se qualche agricoltore credesse potersi valere di questa occasione per far conoscere i prodotti del suo apiario od un qualche lavoro di invenzione inerenti all'apicoltura dovrà rivolgersi subito al sottoscritto, onde ricevere le istruzioni che occorrono in proposito. I prodotti devono essere ottenuti col metodo razionale e classificati secondo la flora dominante sul luogo di provenienza. Saranno ricevuti volentieri gli scritti che possono contribuire a propagare nel ceto agricolo l'apicoltura razionale, a cessare l'uccisione delle api, a combattere la concorrenza sleale dei prodotti alterati o nocivi.

« Torino, via San Donato, N. 21.

« *Prof.* Carlo Passerini. »

— Sono tante e di tale importanza le Società operaie o di mutuo soccorso nella città nostra che non andrebbe errato chi sostenesse che da loro sole potrebbero formare co' loro statuti, rendiconti, quadri statistici una nostra ricchissima ed utilissima per dati e notizie interessanti la classe operaia.

Sapendo ora che il Comitato ha eccitato nuovamento una per una le Società operaie di Torino ma ancora non han dichiarato di prender parte alla Mostra, e quali obblatrici, o quali espositrici, crediamo di compiere un atto patriottico e doveroso animandole nel puro a non mancare alla gara pacifica della classe lavoratrice italiana.

Revisione generale dei redditi dei fabbricati. — Il sindaco pubblica il seguente manifesto:

« Si avvertono i possessori di fabbricati che nell'Ufficio comunale è depositata e vi rimarrà per trenta giorni consecutivi, a cominciare da oggi, la tabella nella quale sono notati per ogni possessore i fabbricati e redditi denunciati, confermati, rettificati, inscritti d'ufficio dell'agente della imposta, e concordati.

« La tabella potrà essere esaminata dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ciascuno dei giorni suddetti, nel salone al primo piano del Palazzo Municipale.

« Indipendentemente dalla pubblicazione della tabella, i possessori in essa inscritti, ai quali l'agente delle imposte abbia fatta la dichiarazione od una rettificazione d'ufficio, devono avere ricevuto o riceveranno un avviso individuale dall'Agenzia, ed è dalla notificazione di questo avviso che decorre per loro il termine di 20 giorni per reclamare contro la somma di reddito accertate dall'agente della imposta.

« Torino, il 31 agosto 1890. »

Contro la tassa di minuta vendita. — Il Comitato permanente per l'agitazione contro la tassa di minuta vendita ci prega di pubblicare il seguente appello:

« *Colleghi Esercenti!*

« Il Comitato permanente rivolge viva preghiera a tutti gli esercenti azionisti o non entro o fuori cinta, che pagano tassa di minuta vendita, a voler intervenire all'assemblea che avrà luogo il 3 settembre p. v. alle ore 2 1/2 pom., al teatro Scribe. Trattandosi di cosa che interessa tutta la nostra classe ed essenzialmente l'*abolizione della tassa di minuta vendita*, il Comitato confida che, come già le altre volte, anche questa volta non ecorrerà numerosi all'invito che vi rivolge.

« Torino, 28 agosto 1890.

« *Il Comitato permanente*

« Marchesi Eudinio — Rizzetti fratelli — Giacobino Federico — Versino Giuseppe — Camasso Giovanni — Colombini Giacomo — Cravetto Bernardo — Cartello Francesco — Bozzano Bartolomeo — Bandino Stefano — Calcagno Filippo — Morlando Angelo — Sardi Carlo — Carpano Fratelli — Cerri Vincenzo — Tirozzo Giovanni — Rossi Giacomo e C. — Musso Federico — Arduino Amedeo — Goffi Gio. Battista — Origlia Lorenzo. »

Ginnastica medica. — In seguito ai buoni risultati ottenuti, la Scuola di Ginnastica medica continua ad essere aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 5 alle 6 pom., sotto la gratuita direzione medica del dottore cav. Varrone Ulderico. La quota è di L. 5 mensili da pagarsi anticipatamente. Pei soci ed abbonati la metà. Tassa di buon ingresso per tutti L. 2. La visita medica, che è obbligatoria per l'ammissione, può aver luogo sempre gratuitamente, o al domicilio del richiedente od a quello del Direttore sanitario suddetto, via Maxwell, N. 26, dalle 2 alle 3 pomeridiane.

Un tiro riuscito. — Ieri mattina il signor Binelli Giuseppe, proprietario di una bottega di commestibili sul corso San Maurizio, N. 63, si recò al mercato di Porta Palazzo ed acquistò da certo Raimondi Antonio due ceste di uva detta da tavola.

Conclusa la compra, il Binelli portò seco altre la merce alla sua bottega, senza effettuare il pagamento, poichè, secondo un'antica consuetudine invalsa fra i negozianti di frutta, il venditore passa poi nel corso della giornata a riscuotere il prezzo ed a ritirare le ceste vuote al domicilio del compratore.

Ora avvenne che poche ore dopo che il Binelli era giunto a casa, si presentò da lui uno sconosciuto, il quale dicendosi mandato dal Raimondi, reclamò il pagamento dell'uva poco prima acquistata, e la restituzione delle ceste.

Il Binelli a tutta prima ebbe un vago sospetto che lo sconosciuto fosse un truffatore, ma riflettendo che quegli aveva indicato il peso esatto e l'esatto prezzo della merce, finì per consegnargli le richieste L. 18 75.

Ma poco che verso le 11 capitò nel negozio il Raimondi, ed allora soltanto il Binelli si accorse che era stato vittima di un audace truffatore, che aveva saputo abilmente approfittare della sua buona fede.

Rissa sanguinosa. — Verso le due di ieri, in piazza Castello, due giovinastri di quelli che ad ogni occasione che passi impugnano minacciosi il coltello, vennero tra loro a serio diverbio, e già uno di essi aveva imbrandito la solita arma quando una guardia municipale s'intromise, e, tolto il coltello dalle mani del suo proprietario, accompagnò questi alla Questura.

Il funzionario di P. S. che era in quel momento di servizio, nella considerazione che non vi era stato spargimento di sangue fece una buona lavata di testa al giovanotto e lo lasciò libero.

Il giovinotto è certo Torino Enrico, vermicellaio, d'anni 19.

Stanca della vita. — Verso le nove di ieri sera giungeva frettoloso ed ansante al Municipio un giovane chiedendo del medico di guardia, al quale narrò che sua madre si era poco prima avvelenata bevendo una soluzione di fosforo che aveva preparata fin dal mattino. Il dottore Pecchio, senza porre indugio, si recò al domicilio indicatogli, in via San Quintino, N. 51, piano 3°, e trovò infatti coricata sul letto in preda a dolori una donna di 42 anni. Somministratole sollecitamente i soccorsi del caso, la poveretta si sentì poco dopo migliorata, e presto fu dichiarata fuori di pericolo. La suicida è certa Fabaro Maria vedova Ughetti, ed era è rimaritata con certo Ariale Francesco, operaio alle ferrovie.

I vicini attribuiscono il tentativo di suicidio a dispiaceri di famiglia.

All'Ospedale di San Giovanni. — Ieri mattina verso le 9 una guardia municipale accompagnava all'Ospedale di San Giovanni certo Tarditi Michele, d'anni 45, terrazziere.

Il poveretto, mentre attendeva al suo lavoro in via Priocca, N. 46, gli si aperse improvvisamente una vena della gamba sinistra. I suoi compagni di lavoro gli fasciarono la ferita, procurando di arrestare la emorragia, che infatti cessò alquanto, e quindi il Tarditi, sentendo che non poteva più reggere, si avviò per restituirsi al suo domicilio in piazza Emanuele Filiberto, N. 9. Ma giunto in via Ponte Mosca gli mancarono per troppo le forze, e stava per cadere quando il guardia, sollecita, venne in suo soccorso, e dopo averlo accompagnato alla farmacia Arcari, lo condusse all'Ospedale di San Giovanni.

Chi ha perduto? — Presso l'ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: Una valigia di tela, una maglia di lana, un involto contenente abiti e biancheria, un portamonete con poche lire, un orologio d'oro con catenella, alcuni metri di nastro di velluto, una moneta d'argento ed un braccialetto dorato con perline verdognole.

Ieri sera poi alle 8 3/4 il sig. Comba Antonio, esercente uno spaccio di vino in via della Basilica, N. 8, consegnò alle guardie municipali della sezione Dora un orologio di metallo bianco che disse aver trovato sopra un tavolino del suo negozio.

Valgia del pubblico. — Ancora le colonne di decenza. — Abbiamo ricevuto parecchie lettere di approvazione a quanto abbiamo scritto intorno alle colonne di decenza e segnatamente per quella che si vuole impiantare ora in via Guarini. Alcuni poi ci fanno osservare che questa colonna sarebbe di vero ostacolo alla libera circolazione, principalmente delle numerosissime carrozze ed altri veicoli che frequentano lo *stallaggio* di via Guarini.

Confidiamo pertanto che il Municipio rivenga sulla determinazione presa e scelga un altro posto per collocare quella colonna luminosa.

SPETTACOLI — Domenica, 31 agosto.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. V. Marini) — *Le due dame*, commedia. — *L'amore dell'arte*, scherzo comico.

ALFIERI, ore 8 3/4 (Comica Compagnia Milanese) — *L'ultimo gamber del sur Pirolla*, comm. — *La class di asen*, farsa. — *Un agent teatral*, farsa.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. di prosa e balli De-Martino) — *Il sogno di Pierrot*, ballo. — *Pulcinello confuso tra l'amore e la commedia*, commedia.

ARENA (Due rappresentazioni) — ore 5: *Lo spiritismo*, comm. — ore 8 1/2: *I mariti*, commedia.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 24 al 30 agosto:

Mondini Luigi, ingegn., con Allara Francesca.
Crespi Vittorio, camer. » Lisa Margherita, stir.
Tepatti-Bertino Luigi » Amperore Giovanna.
Ferraris Gio. Carlo » Maranetto Lodovica.
Bertolino Damen., mecc. » Cibrario Carolina, neg.
Bonello Carlo, muratore » Saracco Giuseppa, giard.
Negri Guglielmo, imp. » Bongiovanni Lucia.
Ramella Antonio » Turco Gaudiosa, ricam.
Timossi Paolo, comm. » Brest Cristina.
Sicco Michele, tappezz. » Alciati Albina, sarta.
Calabrese Adolfo, neg. » Devera Luigia.
Marta Cesare, meccan. » Samorini Assunta.
Garovaglio Gius., mecc. » Germano Filom., fant.
Medda Eugenio, sg. priv. » Bastianon Carlotta.
Rosso Guglielmo, comc. » Paschero M. v. Rioli.
De Milano Giov., incisore » Gila Delfina.
Greppo Achille, capitano » Francoscetti nobile Enr.
Frigeri ing. Gaetano » Leanza Adele.
Beddoin Antonio, negoz. » Posetti Margherita.
Montanaro Carlo, sg. ferr. » Castino Giovanna, cost.
Febretti Aug., controllore » Grillini M. v. Colombo.
Penacchio cav. ing. A. » Imbert Adele v. Corona.
Toretta Angelo, decorat. » Brezzo Francesca.
Tomatis Carlo, mod.-chir. » Bolli Ernesta.
Dasso Marco, guantaio » Arduino Felicita, bust.
De Pedrini Franc., negoz. » Garelli Giovanna Maria.
Lovera Ant., cant. ferr. » Vinetti Maria, sarta.
Alessio Cesare, falegname » Scarmuzi Adelaide, tess.
Fenoglio Carlo, inserv. » Courtois Maria.
Gallardi Tancredi, geom. » Riva Amalia Anton.